

Fotografie sul degrado ambientale a Brescia

Donne coraggiose mostrano le ferite sul corpo e sulla terra



Stefania, appassionata di fotografia, si ritrova a condividere improvvisamente la sofferenza di una sua cara amica colpita dal tumore al seno. Insieme entrano in un percorso difficile di sofferenza, timori e speranza, nel quale incontrano tante altre donne ferite.

Migliaia di bresciani nel loro percorso esistenziale disgraziatamente hanno inciampato nel “male del secolo”, ma hanno vissuto il proprio dramma nel privato, quasi fosse una colpa di cui vergognarsi. E’ mancata del tutto, anche da parte delle istituzioni, la capacità (la volontà?) di rendere visibili le vittime di quella che gli studiosi da anni chiamano la “pandemia silenziosa”, fatta di malattie, tumori, sofferenze, anche decessi, purtroppo, indotti dal diffuso inquinamento ambientale.

Ebbene, insieme all’amica di Stefania, altre sette donne, questa volta, rompendo una sorta di tabù, hanno scelto un’altra strada, hanno fatto del loro calvario personale un motivo per indicare a tutti un problema collettivo enorme che per tanti motivi vogliamo rimuovere. Con grande coraggio, perché non è facile a viso aperto mostrare le proprie ferite. Eppure l’hanno fatto, consapevoli che solo quelle ferite avrebbero smosso le coscienze e aperto gli occhi sulle ferite che abbiamo inferto all’ambiente in cui viviamo, costretto dalla nostra opera dissennata a trasformarsi in terra matrigna, fonte di malanni. Eccole, quindi, ritratte davanti a otto luoghi simbolo dell’inquinamento bresciano: Caffaro, Inceneritore A2A, fiume Mella, discarica di amianto a San Polo, traffico veicolare, cave di Buffalora e Castenedolo, Alfa Acciai ed ex cava Piccinelli. Credo che dobbiamo essere grati a queste donne, che hanno capito come tra i bresciani vi sia un inquinamento ancor più subdolo di quello ambientale, quello che colpisce e anebbia le menti, rendendole incapaci di vedere il degrado del proprio territorio, nel timore che ne risentano gli affari.

Questa mostra è importante proprio per la sua efficacia contro questo inquinamento degli animi.

L’auspicio è che possa girare per tutte le contrade e che queste donne siano sostenute nel percorso che hanno intrapreso.